volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Roma verso le elezioni del 2027: la sconfortante prospettiva di un Gualtieri bis

Autore: Daniele Poto

Il laureato in storia che curiosamente ha fatto il ministro dell'Economia della Repubblica e ora, con buona stampa, fa il sindaco di Roma, si è candidato per un nuovo mandato in vista delle elezioni del 2027. **I punti forti del programma del Gualtieri a venire sono la messa a regime del termovalorizzatore e la balneabilità del Tevere**. Ci sarebbe anche il varo del nuovo stadio della Roma ma, trattandosi di una trattativa infinita e per uno scopo decisamente privato, è meglio non scriverlo nel quaderno delle buone intenzioni.

Per la verità il termovalorizzatore è una promessa un po' fiacca e non stimola molto la fantasia degli elettori, essendo una *innovazione* sostanzialmente superata, una sorta di toppa sugli appalti privati che il Comune di Roma ha sottoscritto come un vitalizi con imprenditori discussi come Cerroni. E la balneabilità del Tevere sembra un *ballon d'essai* considerando il grado di inquinamento del fiume che risente dell'apporto di un affluente (l'Aniene) che in quanto a tossicità ricorda il Lambro lombardo. Ma, **in assenza di avversari, Gualtieri ha buone probabilità di farcela**. Chi si ricorda di Michetti, il carneade messo in campo dalla destra? Il nome più gettonato al momento è quello di Fabio Rampelli, ex nuotatore, un po' accantonato nella nomenclatura della Meloni e quindi adatto per un recupero probabilmente perdente: una pedina sacrificale di pronto uso. **Peraltro nel PD si è affacciata l'idea di un ticket con Gualtieri come testa di ponte e l'emergente Onorato come uomo del futuro** magari con la carica iniziale di vice-sindaco per farsi le ossa accanto al più navigato primo cittadino.

Da dove viene tanta sicurezza della conferma nell'*entourage* del sindaco? Il vento sembra in poppa per la **totale assenza di critica della stampa**. La testata capitolina più tradizionale (*Il Messaggero*) ne mostra a ripetizione foto in occasione di inaugurazioni grandi e piccole, meglio se con il caschetto protettivo in testa. Gualtieri è ben visto da Caltagirone, il proprietario del quotidiano, perché non ne contrasta gli affari: del reato, su questa piazza chi si è messo contro i palazzinari oggi imprenditori ha spesso fatto una brutta fine (come nel caso di Virginia Raggi). **Eppure una stampa seria dovrebbe ricordare anzitutto il mancato rispetto del crono programma per il Giubileo**. Mentre l'anno giubilare si avvia alla seconda parte, molti interventi sono stati rinviati o definitivamente cancellati senza un'ombra ci vergogna, nel silenzio-assenso dell'opinione pubblica. E poi, come trascurare il fatto che **metà delle biblioteche comunali è inutilizzabile** per i ritardi burocratici nell'utilizzo dei fondi del PNNR? A Roma è un trionfo di date spostate e di inadempienze mentre la città offre l'idea di un cantiere permanente.

Nonostante ciò proprio Onorato in combinato disposto con il ministro dello Sport Abodi ha ventilato la **possibilità di una candidatura di Roma per l'Olimpiade del 2036 o del**

2040. Chi vivrà vedrà. Nel gioco del marketing elettorale tutto fa brodo. Però è capitato che nella retorica del “tutto va bene madama la Marchesa” ci sia qualche ingenua quanto veritiera scivolata. Intervenendo nel convegno “Stati Generali della bellezza” organizzato a Cava de’ Tirreni da “Autonomie locali italiane”, a Gualtieri sono scappati di bocca alcuni pezzi di verità: «Le periferie romane fanno schifo perché ci dovrebbero esser marciapiedi, strade con alberi, parchi, piazze, spazi pubblici e non soltanto palazzoni. E dunque hai voglia di lavorare poiché voglio che Roma sia tutta bella…»; e ancora: «Il Maxxi di Zaha Hadid è bellissimo ma per me è brutto perché è l’edifico che risucchia più energia in tutta la città». Spiccioli di polemica e di sostanza. Pensate che a Roma c’è un quartiere talmente periferico (Ponte di Nona) che per entrarci dal centro bisogna pagare un pedaggio autostradale! Forse vale la metafora che si usa per il calcio: **«L’allenatore bravo è quello che fa meno danni». Non dovrebbe essere così anche per un sindaco?**